Asta: Isaksson oltre il muro dei 5,50

AUSTIN, *9 aprile*

Kjell Isaksson, ventitreenne insegnante svedese di educazione fisica, è il primo atleta al mondo ad aver superato la misura di cinque metri e mezzo nell'asta.

Lo specialista scandinavo, già detentore della migliore prestazione mondiale «indoor» con m. 5,45, ieri ad Austin, nella seconda giornata della «Staffetta del Texas», ha migliorato di due centimetri il limite mondiale che apparteneva al greco Christos Papanicolau, superando l'asticella posta a quota 5,51. Isaksson ha realizzato la sensazionale prestazione al secondo salto. Al primo tentativo aveva fallito la prova urtando l'asticella in fase di ascesa. In precedenza lo svedese aveva superato m. 5,33 al terzo salto.

«Sapevo che sarei riuscito a fare il record — ha detto dopo la prova il neoprimatista mondiale — perchè avevo più volte superato i 5,50 in allenamento». Da rilevare, peraltro, che Isaksson ha realizzato il record in condizioni atmosferiche non ideali perchè sul campo di gara spirava a raffiche un sensibile vento.

Dopo il record, Isaksson ha fatto porre l'asticella a metri 5,56, fallendo però nettamente il tentativo. Ma il neo-primatista ha poi dichiarato di essere sicuro di poter superare anche quella misura: «In occasione del record sono andato ben oltre l'asticella. Per cui penso che sia a mia portata di mano anche il primato a quota 5,56".

Isaksson, che è alto m. 1,72 e pesa kg. 67,500, vive in California proprio per prepararsi per le Olimpiadi. «Non sono sorpreso del mio record — ha soggiunto lo svedese — perchè in allenamento ho compiuto già vistosi progressi. Il mio obiettivo comunque rimane una medaglia a Monaco».

Il nuovo record di Isaksson testimonia i progressi della specialità del salto con l'asta. In nove anni si è passati dai m. 5,20 di Pennel ai 5,51 di Isaksson.

NELLA FOTO: Isaksson esulta dopo il clamoroso record.

ORA ANCHE IL TORINO IN VETTA

Squallido 0-0 della «vecchia signora» a Marassi

I bianconeri? Una grossa lagna, altro che riscatto

Due soli tiri in porta ed entrambi propiziati da altrettanti errori della difesa blucerchiata

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

TECNICA 5
AGONISMO 5
CORRETTEZZA 6

SAMPDORIA: Battara 7; Santin 6,5, Sabatini 6; Boni 6,5, Negrisolo 6,5, Lippi 6,5; Casone 6, Lodetti 6,5, Salvi 6 (Cristin dal 44', 6,5), Suorez 6,5, Fotia 6 (12. Pellizzaro)

JUVENTUS: Carmignani 6,5; Spinosi 6, Marchetti 6,5; Furino 6, Anastasi 6, Morini 6+, Salvadore 6+, Causio 6, Cuccureddu 6+, Capello 6,5, Haller 6,5 (12. Piloni, 13. Roveta).

ARBITRO: Toselli 7.

NOTE: giornata di sole ma terreno allentato per la pioggia caduta abbondantemente ieri. Spettatori 50 mila circa di cui 44.321 paganti per un incasso record assoluto per Marassi di lire 111.568.500. Niente controllo antidoping. Salvi, in uno scontro con Morini sulla fascia laterale del campo, si produce uno stiramento al 44' e deve uscire in barella. Lo sostituisce Cristin. Carmignani si produce una lieve distorsione in una uscita su Cristin. Ammonito Suarez per avere chiesto la distanza regolamentare di un avversario su calcio di punizione. Angoli 5-4 (1-3) per la Juventus.

LE OCCASIONI: in verità sono state scarsissime ed i tiri nel rettangolo delle due porte si possono contare sulle dita di una sola mano. Comunque registriamo i fatti più salienti: al 2' Causio si produce in un solitario affondo dopo essere sfuggito a Suarez ma il suo tiro, insidiosissimo e forte, attraversa tutta la luce della porta senza che nessuno sia pronto a deviare la palla che si perde in fallo laterale. Al 14', su tiro-cross di Marchetti, Anastosi fallisce le rovesciata nei pressi della porta blucerchiata. Santin, al 29', salva in sforbiciata respingendo un tiro ravvicinato di Anastasi. Cuccureddu, su rapida azione di contropiede, colpisce l'esterno della rete; quindi la Sampdoria fruisce di tre calci piazzati che Casone spedisce alti.

Nella ripresa si verifica la vera autentica occasione di tutta la partita. La propizia Casone con un errore che porta la palla a Capello, il quale la smista rapidamente a Causio che, senza indugi, cannoneggia a rete. Battara, in uscita, riesce ad intercettare il bolide respingendolo ancora nei pressi di Causio che rovescia prontamente in rete, fallendo però il bersaglio.

Al 27' Lodetti, nel tentativo di sbrogliare una convulsa azione nei pressi della propria rete, sfiora con un tiraccio l'autorete ed al 32' Spinosi scende veloce sulla destra e mette al centro un invitante pallone per la testa di Capello, che salta male e colpisce peggio e la sfera finisce docile fra le braccia di Battara.

SAMPDORIA-JUVENTUS — Nella foto in alto un duello aereo fra Salvadore e Lippi. Qui sopra: un tiro di Anastasi ostacolato da Negrisolo.

DALL'INVIATO

GENOVA, 9 aprile

No, di questo passo, con questo *football* la Juve lo scudetto se lo sogna. Con tutto il possibile rispetto per la Sampdoria, se non si vincono partite come questa, traguardi ambiziosi non è più lecito porsene. Non diciamo la migliore Juventus, quella di cui sembra ormai essersi perso il ricordo, ma una Juventus appena discreta avrebbe oggi vinto in un *canter*, avrebbe cioè fatto una passeggiata, senza dover certo sputare l'anima. E invece, la *vecchia signora* nonostante la sua aria falsamente disinvolta, come chi vuol darla a intendere di saperla lunga, mentre in verità in cuor suo balbetta impacciato e timoroso, ha forse trascorso oggi uno dei più tribolati pomeriggi della sua lunga storia.

Sapeva, certo, di dover affrontare qui a Marassi lo specchio della verità, e ci si è coscienziosamente accinta, ma, nonostante le lodevolissime intenzioni e tutti i suoi sforzi generosi, non si è purtroppo riconosciuta. La Juventus quella autentica, quella che aveva autorizzato tante speranze, che aveva lasciato intendere promesse ambiziose, che era passata su tanti campi come una fresca, genuina ventata di calcio finalmente inedito, non c'è più. S'è afflosciata evidentemente con l'incidente-Bettega, s'è forse definitivamente spenta nell'amarezza di un derby perduto. E, qui a Marassi, di quella Juve s'è visto oggi soltanto l'evanescente ectoplasma.

La partita era indubbiamente sentita e delicata; c'erano stati, ad acuire i timori della vigilia, le minacce di assaporate vendette e i bellicosi propositi di Heriberto, un ex dal dente ovviamente avvelenato ma, nonostante le fierissime intenzioni del paraguagio, la Juve avrebbe potuto e dovuto fare un sol boccone degli avversari, solo che avesse ricordato chi fosse. I bianconeri, invece, non uno escluso, hanno sofferto tutti d'amnesia. E così la Samp, forte solo dei suoi progetti e della sua buona volontà, una Samp che ha da tempo perso lo smalto per aver in fondo perduto validi incentivi pratici, ha trotticchiato a testa alta in tutta dignità, arrivando perfino a tratti a gigionare, quasi fosse lei a imporre il gioco, il ritmo e la partita invece di subirli, come in fondo era giusto s'aspettasse.

E buon per la Juve che Suarez, ancorchè gran cervellone, cammini più che correre, che Lodetti, pur ammirevolissimo sempre, debba ben concedersi qualche pausa, che Casone, più che ogni altro generoso, pasticci in proporzione, che Boni, a tratti, si distragga, che nessuno, in attacco, si prenda con coraggio la briga del tiro conclusivo. Con quello Spinosi irriconoscibile, e con lo stesso Marchetti notevolmente sotto tono, sarebbero forse stati guai seri e, con quelli, il definitivo addio, già da oggi, allo scudetto.

Nè a centrocampo, poi, le cose sembravano andar meglio. Vycpalek aveva in proposito sperato che, col ricupero di Furino e l'innesto del «fresco» Cuccureddu, la squadra avrebbe ritrovato d'incanto il ritmo perduto, la cadenza giusta. Ma evidentemente certe frenesie a scadenza lunga si pagano, e Furino non ha davvero propiziato il «miracolo». Quanto a Cuccureddu poi, sta forse ancora pagando quelle dell'ormai lontana epoca di Rabitti. Il fatto è che, dopo un promettente avvio, anche Cuccureddu si è smarrito nel generale marasma.

Gli è indubbiamente che Causio e Capello, i due uomini-chiave della manovra, sono entrambi in debito: l'uno fors'anche di volontà, l'altro di forma; la compagine quindi non si ritrova e non si riconosce. E Anastasi, povera anima, si dibatte impotente ai limiti di un impegno commovente ma disperato, e Haller, dal quale si pretenderebbe (ma guarda a cosa giungono certe esasperate fantasie!) che arrivasse a fargli da spalla, fa ancora più pena, paonazzo come viene ad essere per l'impegno (non sempre, c'è questa volta da giurarlo, simulato!), per l'inutilità dei suoi tentativi, a priori condannati al fallimento.

E così, è inevitabile che la partita, che avrebbe dovuto essere, nelle speranze almeno, «del riscatto», si trasformi in una lagna senza fine, in un *match* vuoto, grigio, noioso, assurdo stante le premesse. Con due soli tiri tra i pali da parte bianconera, ed entrambi, si badi, propiziati da gratuiti «regali» di una difesa sovente distratta (e quindi, a ben vedere, facilmente perforabile sol che fosse stata con qualche pretesa premuta ed aggirata), e nessuno da parte blucerchiata. I quali blucerchiati, comunque, non ne avevano nè gli obblighi diciamo così morali, stante la diversità di ingaggio, nè pressante, precipua necessità. A cercar di vincere dovevano essere, soprattutto, gli altri. Che se la sbrigassero, dunque!

Bruno Panzera

Champagne negli spogliatoi sampdoriani

La vendetta di Heriberto

Per Vycpalek il risultato non è da buttar via e aggiunge: «Speriamo di far meglio domenica a Mantova»

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 9 aprile

Festa grossa negli spogliatoi. Non già perchè la Sampdoria è riuscita a bloccare la corsa della prima della classe, salvando il campionato che la Juventus con la sua lunga marcia vittoriosa stava uccidendo, quanto per il cospicuo incasso che fa raggiungere il primato assoluto di Marassi con oltre 111 milioni, contro gli 85 milioni circa di Sampdoria-Milan dello scorso anno. Così si bere champagne e si brinda «Brindiamo alla riconferma di Heriberto Herrera — ha detto il presidente Colantuoni —: brindiamo all'incasso record e brindiamo alla salvezza finalmente acquisita con largo anticipo sulla fine del campionato. Siamo ormai tranquilli ed altrettanto tranquillamente possiamo lavorare ora per il futuro, per accontentare il più possibile i sostenitori blucerchiati».

Heriberto brinda anche lui contento. Aveva promesso di bloccare la Juventus e ce l'ha fatta. Senza risentimento, ma soltanto per dimostrare che con una valida guida, anche una squadra senza ambizioni può ottenere risultati di rilievo. Dice Heriberto: «Non dovete giudicare la Juventus per la partita di oggi; cioè per il gioco che ha svolto oggi. Perchè se la Juventus non è riuscita a fare quello che certamente sa fare, perchè altrimenti non sarebbe prima in classifica, il merito è tutto nostro. Sia perchè abbiamo indovinato le giuste marcature senza accettare quello che i bianconeri volevano imporre; e sia perchè abbiamo lottato con grande determinazione e con la ferma volontà di fare il risultato. Volevamo il pareggio e lo abbiamo ottenuto, senza produrci in catenacci e diavolerie del genere. Il nostro gioco ha la sua forza nel centrocampo ed anche oggi lo abbiamo dimostrato. Non so se sia necessario rinfrescarvi la memoria, ma voglio ricordarvi che sono già parecchie le squadre che vanno per la maggiore che inciampano qui a Marassi. Non vi dice niente questo? Non vi pare che non possa più trattarsi di un caso, ma che ci sia anche un po' di merito per questa squadra e per questi ragazzi blucerchiati?»

A bruciapelo qualcuno domanda ad Heriberto: «Ma questa Juve le pare degna di guadagnare lo scudetto?»

Ed Heriberto, di rincalzo: «Non giudicate da questa partita. Ripeto che noi siamo stati bravi a bloccarla; molti non ci sono riusciti ed altri ancora sono sicuro che non ci riusciranno. La Juventus — conclude — è una grande squadra».

L'allenatore bianconero Vycpalek appare contrariato per il pareggio, anche se afferma che, in fondo, è pur sempre un risultato utile perchè colto in trasferta il che consente il mantenimento della media inglese.

E poi la Juve continua a mantenere il primato, sia pure in condominio.

«Il risultato — ha detto Vycpalek — non è da buttar via. E non remtemi a dire che abbiamo avuto paura a rischiare: noi qualche occasione l'abbiamo avuta, loro non hanno neppure tirato in porta. Hanno badato a giocare a centrocampo e sono riusciti, con quei vecchi volponi di Suarez e Lodetti, ad addormentare il gioco. Noi purtroppo, dopo il forfeit di Bettega, ci troviamo a lottare con una sola punta che non può essere sufficiente. Cerchiamo disperatamente qualcuno che dia una mano ad Anastasi ed oggi abbiamo provato con Haller. Ma è la prima volta che il tedesco gioca con queste mansioni e non si può dire che l'esperimento sia completamente riuscito, e non certo per colpa di Haller. Dobbiamo insistere. D'altronde non ci rimane altro da fare e, naturalmente, contiamo molto nella partita di domenica prossima a Mantova».

Stefano Porcù

In «zona Cesarini» i granata superano il Napoli: 1-0

È di Toschi il gol che può valere lo scudetto

Errore della difesa partenopea: l'ala del Torino ne approfitta
Sormani sbaglia una rete già fatta - E' stata la partita dei «se»

TORINO-NAPOLI — Toschi (non inquadrato nella foto) ha segnato la rete decisiva. Da sinistra si riconoscono Juliano, Bui e Pogliana.

● **IL VOTO DELLA PARTITA**

CORRETTEZZA 7; TECNICA 7; AGONISMO 7,5
MARCATORE: Toschi al 90'.

TORINO: Castellini 7; Lombardo 6,5, Fossati 7; Mozzini 7, Cereser 6, Agroppi 7; Rampanti 6,5 (Toschi 7), Crivelli 7, Pulici 7, Sala 6, Bui 6 (12. Sattolo).

NAPOLI: Trevisan 7; Pogliana 6,5, De Gennaro 6,5; Zurlini 6, Vianello 7, Perego 6,5; Sormani 6,5, Juliano 6,5, Altafini 7, Montefusco 6, Improta 6,5 (12. Luongo, 13. Pincelli).

ARBITRO: Serafini 6. Non aver fischiato il fallo di Pogliana su Pulici in area di rigore per applicare la regola del vantaggio è costato un mancato rigore al Torino.

NOTE: Cielo nuvoloso e terreno buono, temperatura ottima per una partita di calcio. Circa 42.000 spettatori di cui 33.913 paganti per un incasso di lire 78.206.200. Ammonito al 38' Perego per ripetuti falli su Sala. Sorteggio antidoping: Mozzini, Bui e Toschi per il Torino; Pogliana, De Gennaro e Juliano per il Napoli.

IL GOAL: Al 90', esattamente a 30" dalla fine, c'è una rimessa del portiere napoletano. Trevisan porge a Zurlini e questi restituisce senza accorgersi che Toschi è lì in agguato; Toschi anticipa il portiere e lo aggira. Zurlini lo insegue e cerca di trattenerlo per la maglia mentre Toschi fugge lungo la linea di fondo. Toschi si getta a terra e quasi in spaccata di sinistro deposita in rete il goal della vittoria granata.

LE OCCASIONI: Al 6' Rampanti manca da pochi metri su centro di Pulici. Al 14' l'azione si inverte: è Rampanti infatti che dopo una discesa sulla destra, inseguito da De Gennaro, crossa in area a mezz'altezza: Pulici stoppa col petto e la palla s'alza a candela, sbilanciato Pulici colpisce di sinistro ma la posizione del corpo fa imprimere alla palla una traiettoria alta. Al 15' un perfetto pallonetto di Crivelli invita Agroppi all'azione in area. Agroppi colpisce giusto e la palla incoccia in pieno la traversa e ritorna in campo: Pogliana è lesto a liberare.

Al 13' calcio di punizione per il Torino di poco fuori dall'area: Fossati passa a sinistra e Pulici entra in area palla al piede: per Pogliana, ormai tagliato fuori, non rimane altra scelta che agguantare Pulici per la maglia. L'arbitro è a pochi metri e diligentemente Pulici dà l'impressione di resistere al fallo e di poter anticipare Trevisan in uscita, invece Pulici perde la palla e lo stadio va in ebollizione per il mancato rigore.

E' da considerarsi un errore di valutazione. In due minuti poi, dal 26' al 27', le tre azioni del Napoli: da Improta a De Gennaro che cerca e trova puntuale Juliano: il colpo di testa è però «telefonato» e Castellini può bloccare. La seconda: da Sormani centro perfetto per Altafini che anticipa Lombardo e di testa impegna Castellini. Ultima: Montefusco-Improta e ancora Montefusco che porge ad Altafini: gran bella rovesciata e Castellini para. Al 30' Sala fugge lungo la fascia laterale sinistra e in piena velocità crossa in area: tutta la difesa partenopea è colta in contropiede: Pulici e Bui soli, la palla a Bui che di sinistro spara alto sopra la traversa.

Nella ripresa: Trevisan al 7' para su Mozzini spintosi avanti. «Liscia» Agroppi al 10' a seguito di un mancato intervento di Bui. Al 24' azione in contropiede del Napoli: da Montefusco ad Improta e da questi ad Altafini che il secondo palo «smorza» per Sormani: solo a quattro metri da Castellini: impossibile sbagliare, invece Sormani ci riesce mentre Castellini tenta un tuffo alla disperata. Palla fuori di poco.

CONFETTI: Domani, Natale Fossati si sposa. Auguri!

COMPLEANNO: Domani, Marcello Trevisan compie trent'anni. Auguri!

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 9 aprile

Se il Torino dovesse mai vincere questo campionato il gol di Toschi dovrà essere inquadrato tra le gemme più care di questa stagione. Non era un gol di quelli che vanno a finire nelle antologie del gioco del calcio, ma un gol rapinato da un «topolino» che è riuscito a rubare una palla che spettava di competenza al portiere. Uno sbaglio della difesa partenopea, certamente, ma in fondo (e se non è il fondo questo, visto che mancavano 30" alla fine!) il premio per una partita che il Torino avrebbe dovuto vincere copiosamente e che ha rischiato di perdere.

Fanciamo pure il conto dei «se». Se la traversa non avesse restituito la palla scagliata da Agroppi, se l'arbitro non avesse concesso la regola del vantaggio quando Pulici si è trovato solo in area con la palla al piede e quello Zurlini che lo tratteneva per la maglia, se prima Pulici e dopo Bui non avessero sprecato quelle due occasioni che si sono presentate grosse come una casa, il Torino avrebbe finito il primo tempo con almeno due reti di vantaggio.

C'è un altro «se». Se Sormani al 24' della ripresa avesse messo a segno il gol più «facile» di tutta la partita forse il Torino avrebbe perso l'incontro. Sarebbe stata una mazzata di quelle che spaccano in due una squadra ormai in preda all'angoscia di non poter vincere una gara che sembrava maledettamente segnata.

Sgombrato il campo dei «se» rimane il finale della partita, con gli «inviati» che lasciano la tribuna stampa per non essere intrappolati dalla folla, con i musi lunghi dei tifosi e il rimpianto di aver perso una grossa occasione.

Ma in campo c'è Toschi, l'uomo che doveva risolvere i problemi del Torino e che una annata storta l'ha messo fuori combattimento. Giagnoni l'ha fatto entrare al posto di Rampanti rischiando quel che ha voluto e giocando con tre punte (dirà dopo Giagnoni che a lui il pareggio non interessava, o tutto prato o tutto campo) e ora Toschi vede sfumare l'ultima occasione per gridare alto e forte che c'è anche lui in questo Torino scudetto. C'è una rimessa del portiere da Trevisan a Zurlini il quale quando restituisce la palla al portiere vede gli occhi sbarrati del suo compagno di squadra e avverte il pericolo. Toschi gli è sbucato alle spalle ed ha ormai aggirato il portiere: Zurlini lo insegue mentre «topolino» divora gli ultimi metri che lo separano dalla porta non può tirare perchè è quasi sulla linea di fondo (sono attimi da infarto) Zurlini allunga il passo e lo agguanta per la maglia mentre Toschi si getta a terra e col sinistro insacca. Sulla panchina granata sono tutti in piedi. Solo il massaggiatore Colla rimane fermo al suo posto: è svenuto!

Le note dicono quante sono le occasioni perse dai granata e il volume di gioco sviluppato dal Torino nei primi 45'. Poi, nella ripresa, il Torino si è disunito ed è andato vicino a perdere. L'orgasmo, a tratti e addirittura la disperazione hanno confuso le idee del Torino e posto in luce quanta esperienza occorra per giocare ogni domenica con l'obiettivo del primato in classifica.

Giagnoni con il coraggio e la spregiudicatezza di sempre si è affidato ai giovani ed ha lasciato negli spogliatoi Bui e Ferrini. Ha preferito rivedere Mozzini e l'ha piazzato su Sormani e ha affidato Altafini, che oggi giocava di punta, al giovane Lombardo. Ha tenuto Crivelli in campo e Crivelli si è fatto onore e si è dimostrato degno del capitano. Ferrini è stato il primo a complimentarsi con lui.

Il Napoli, con tutti quei centrocampisti, superati senza danno i primi quindici minuti granata, un «forcing» che solo gli inglesi sanno produrre, ha onorato i suoi impegni e cancellato la prova scialba di domenica all'Olimpico. Chiappella ha fatto esordire il diciottenne De Gennaro e il ragazzino si è guadagnato i galloni sul campo. Il vecchio Altafini ha tirato fuori le unghie e si è imposto fra i migliori in senso assoluto.

La minaccia era di mandarli in ritiro fino a domenica, ma non crediamo che il terrore di trascorrere sette giorni a Castelvecchio Pascoli abbia potuto mutare di colpo la fisionomia della squadra. Dopo la bella partita di oggi Chiappella ha detto che se ne andranno tutti a casa, e lo meritano.

Tentare una spiegazione di carattere tecnico-tattico diventa difficile, anche se non è azzardato affermare che oggi Sala non era all'altezza delle altre giornate e il centrocampo granata ne ha risentito parecchio. Ci sono motivi particolari. Lui stesso a fine gara ha ammesso di non aver «girato» come le altre volte non si creda che sia stato merito di Perego, il suo «angelo custode» il quale ha giocato a livello del suo normale rendimento.

Una vittoria come quella di oggi per il Torino può diventare preziosa se da questa fatica la squadra, Giagnoni e tutti i giocatori, sapranno trarre gli utili insegnamenti.

Da dieci anni il Napoli non perdeva in casa del Torino e da 23 anni, dal tempo del «grande Torino»», i granata non erano in testa alla classifica a cinque partite dalla fine. Una generazione ha dovuto attendere che si verificasse il «miracolo»

Nello Paci

Giagnoni: «Vittoria voluta»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 9 aprile

Il primo che incontriamo è Ferrini: «Nella ripresa mi sarei accontentato del pareggio. La credevo una partita segnata e non potevo immaginare che Toschi..».

Il presidente Pianelli, ormai al suo decimo anno di presidenza, sta vivendo un sogno: «Da quando sono presidente non sono mai stato tanto in alto. Da quando sono tifoso devo tornare al tempo del grande Torino per ricordare momenti così felici».

Giagnoni attacca subito sparato: «Adesso viene il bello e lo scudetto è tutto da giocare. Che fatica però questa vittoria. Ho tolto Rampanti, malgrado stesse giocando bene perchè volevo tentare a tutti i costi di passare. Un goal fortunoso, perchè abbiamo saputo approfittare di un errore degli avversari? Ma questa è la legge dello sport che non perdona. Ho fatto quella mossa perchè io il pareggio non lo volevo accettare».

Chiediamo un giudizio sui giovani sui quali ha insistito: «Anche a me spiaceva tener fuori Ferrini, ma come potevo mettere fuori squadra Crivelli, che aveva giocato così bene? Lo avete visto anche oggi, è stato fra i migliori».

Toschi spiega come ha fatto a rapinare quel goal: «Sono tanto contento che non riesco nemmeno a parlare». Agroppi, il toscanaccio, dice che ora Toschi lo faranno sindaco di Porcari.

Chiappella: «Come si erano messe le cose potevamo anche pareggiare. Speravo tanto che non facesse giocare quel Toschi».

Altafini: «Il Torino lo credevo più forte, anche se devo ammettere che nel complesso hanno meritato di vincere».

Sormani dice che quel goal «mangiato» era «difficilissimo». Ma nessuno gli crede.

n. p.

Da qui allo scudetto

A cinque giornate dalla conclusione del campionato ecco in sintesi il cammino delle quattro squadre che vantano maggiori possibilità di conquistare lo scudetto:

JUVENTUS p. 35	TORINO p. 35	CAGLIARI p. 34	MILAN p. 33
MANTOVA	Atalanta	L. R. Vicenza	VERONA
Inter	MILAN	Varese	Torino
Cagliari	VERONA	JUVENTUS	Napoli
FIORENTINA	Roma	Sampdoria	ATALANTA
L. R. Vicenza	BOLOGNA	MANTOVA	Catanzaro

In maiuscolo le partite in trasferta

TOTO

Bologna-Verona	1
Catanzaro-Atalanta	x
Fiorentina-Cagliari	2
Inter-L.R. Vicenza	1
Roma-Milan	2
Sampdoria-Juventus	x
Torino-Napoli	1
Varese-Mantova	2
Cesena-Bari	x
Novara-Genoa	1
Sorrento-Catania	1
Padova-Alessandria	x
Prato-Spal	1

Monte premi L. 914.408 090

LE QUOTE: ai 30 tredici lire 15.240.100, ai 1085 dodici lire 421.300.